

Scherma

Grand Prix Nazionale di Rimini

Gli atleti che hanno partecipato alla prova nazionale di Rimini, a conclusione dell'attività agonistica '99 / 2000, si sono comportati egregiamente, dimostrando che con la passione e la volontà si possono raggiungere gli obiettivi che ci si propongono pur incontrandosi con atleti provenienti da Società più blasonate e con disponibilità di allenamento di gran lunga maggiori.

Nonostante ciò, questi i risultati dei partecipanti:

cat. spada femm giov.me 5° ital. assoluto Bertolini Ileana (1° delle liguri partecip.)

20° ital. assoluto Zattera Elena

46° ital. assoluto Simonetti Tania

cat. fioretto femm giov.me 65° ital. assoluto Barrani Selene

cat. fioretto mas. maschietti 70° ital. assoluto Versiglia Luca

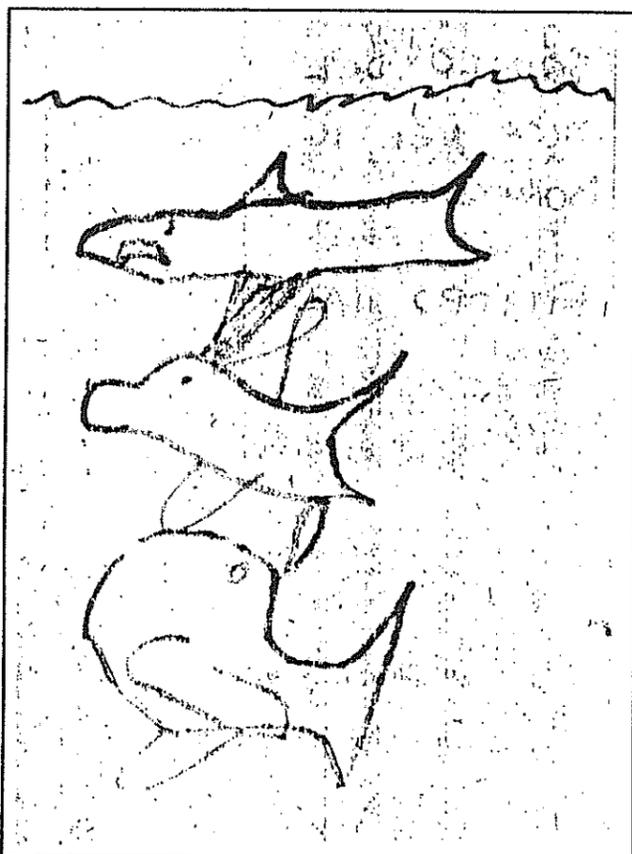
cat. spada femm allieve 44° ital. assoluto Moggia Arianna

cat. spada femm ragazze 75° ital. assoluto Giovelli Noemi

Dall'insieme dei punti ottenuti dagli atleti (solamente sette ragazzi) la Società ha ottenuto un piazzamento intorno all'80° posto su 256 società italiane partecipanti.

A settembre riprenderanno gli allenamenti, dopo l'appuntamento con la consueta manifestazione estiva in notturna a Levante, piazza Cavour, il 28 luglio p.v. ore 21.

A. Bertolini



Filippo - Squalo, delfino e orca nel mare di Bonassola

Per eventuali messaggi ricordate anche la cassetta rossa per la posta della "Lente":

si trova nel portone di

Piazza Centocroci, n.8.



La Lente

Direzione e realizzazione grafica:

Tiziana Canfori

Coordinamento: Wilma Mannai

Distribuzione:

Pro Loco di Bonassola

Edicola di Bonassola

A Montaretto: Carla Lanzone

Publicazione a carico del Comune di Bonassola

Fotocopiato presso Euro service, Genova.

Hanno collaborato a questo numero:

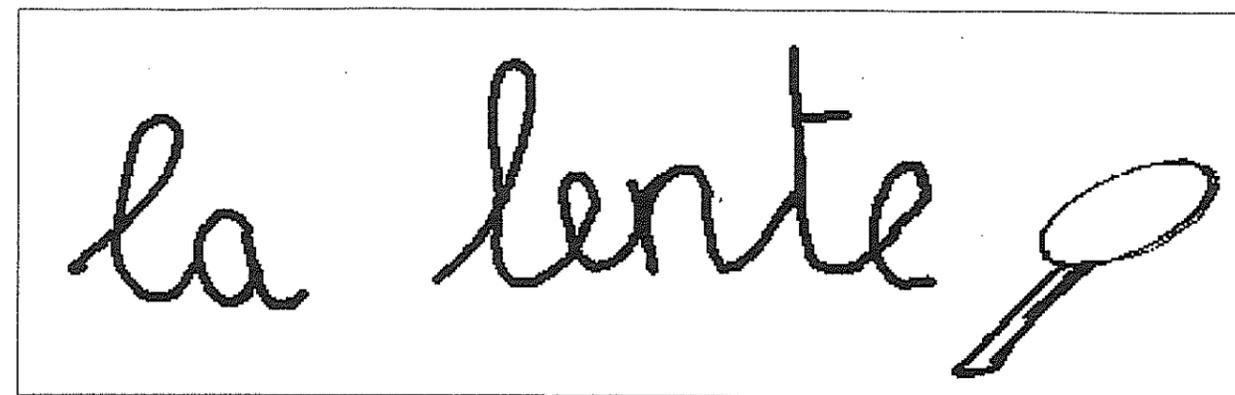
Alberto Bertolini, Filippo Ianotta, Carla Lanzone, Marianne Lesca, Tina Massola Bertolino, Mariuccia Quarelli, Mattia Ratto, Mimma Rezzano, Elisa Rocca, Lina Rocca, Renza Scaramuccia, Ilaria Tasso, Tino Vinzoni, Vincenzo Viviani.

Le maestre e i bambini della scuola elementare di Bonassola

Illustrazioni di: Filippo Ianotta, Mattia Ratto e i bambini della scuola.

Arrivederci in edicola

a fine luglio



Istantanee di Bonassola

Giovedì 6 luglio 2000

Anno IV, n. 6.

Diapositive

Temporale estivo

Volano le rondini radenti sopra il tetto.

Le barche a vela solcano veloci il mare, han fretta di rientrare.

Il mare si tinge di blu a chiazze d'argento, si alza un forte vento. Sbatte finestre e porte.

I nuvoloni neri si gonfiano sempre più, van minacciosi in cielo.

S'increspa l'onda; batte contro lo scoglio sempre più forte, finché lo sommerge.

Cadon le prime gocce; son come medaglioni sui tetti grigi, sopra i vecchi lampioni.

Una spada di fuoco sfreccia; nel cielo già si sente forte il rombo del tuono.

Sembra un gigante infuriato che voglia buttar giù il mondo.

E dopo aver strappazzato boschi, campi e aiuole, si allontana pian piano brontolando.

E lascia che torni il sole.

Renza

Estate

Passano le barche sul mare, lasciano un solco di schiuma; il sole incomincia a bruciare.

Sulla spiaggia gli ombrelloni son sbocciati, come tanti fiori colorati.

Le grida dei gabbiani si confondono con quelle dei bambini che, con paletta e secchiello, danno inizio a un superbo castello.

C'è chi sguazza dentro il mare, ma non sa ancora nuotare.

La signora sul bagnasciuga sta leggendo le poesie di Neruda, qualche romanzo d'appendice, o un romanzetto rosa.

Sopra di lei il cielo invece è azzurro; il sole in alto come un gran lampione a provocare qualche brutta ustione.

La ragazzina sfoggia il suo bichini, dopo aver mangiato solo grissini. Ora si sente come una modella, distesa al sole prende la tintarella.

C'è il bagnino che controlla ogni cosa, ma soprattutto la ragazza dal costume rosa.

La nonna sulla sdraio al nipotino legge una novella.

L'estate come sempre è tanto bella.

Renza

I racconti dell'Isola - Ritorno

Per quasi un mese la redazione era rimasta vuota, praticamente abbandonata: le macchine silenziose, fogli e disegni abbandonati sui tavoli, il gatto che poteva finalmente prendere il sole sulle scrivanie... Dove erano tutti? Semplice: in città. Ognuno era andato a terra per motivi diversi e poi, approfittando del fatto che il giornale era appena uscito, ci era rimasto senza fretta. Anche i redattori della "Lente" avevano bisogno ogni tanto di seguire affari cittadini, di curare il lavoro e i contatti metropolitani. All'Isola era rimasto solo il giardiniere, a curare le piante e il micio. E l'Isola era rimasta lì, accarezzata dal mare e dal sole sempre più caldi, in attesa dei ritorni...

Una mattina, come si fossero dati appuntamento, tornarono tutti (e un appuntamento in realtà c'era: il nuovo numero del giornale, ormai atteso dai lettori). Il direttore sbarcò pallido come un cittadino, insieme al tecnico della lente, che doveva fare la solita revisione di inizio estate; il proto saltò giù da una lancetta sudato e sbuffante, con una borsa di carte mezza aperta, il redattore capo si era comprato una paglietta nuova e un intero set di matite, mentre il giovane praticante legava la sua barca fischiettando un tango. Entrarono in redazione con una ventata di allegria e di caldo; le carte sui tavoli ebbero un fremito di emozione, mentre il gatto aprì una fessura dei suoi occhi verdi e con saggezza felina comprese che era ora di cedere il possesso del tavolo. Ben presto il giornale era pronto a salpare per l'avventura estiva, e sul tetto già scintillava ben lucido il tondo della lente...

Tiz

Comune di Bonassola

Calendario delle
manifestazioni estive 2000

24 giugno	Santa Caterina - <i>musica classica</i> Quartetti di Mozart per flauto e archi
30 giugno	Piazza Centocroci - <i>teatro ragazzi</i> L'uomo verde delle alghe - Vita da doge
1° luglio	Piazza Centocroci - <i>teatro dialettale</i> L'aucu e a sivetua
7 luglio	Piazza Centocroci - <i>prosa</i> Delitto al Curry
8 luglio	Piazza Centocroci - <i>musica d'autore</i> Serata d'autore
14 luglio	Piazza Centocroci - <i>teatro ragazzi</i> Martino Lisa di Pesce
15 luglio	Piazza Centocroci - <i>musica classica</i> Concerto della Royal Academy
17 luglio	Piazza Centocroci - Romano Mussolini
23 luglio	Piazza Centocroci - <i>musica d'autore</i> Marco Zappa
25 luglio	Piazza Centocroci - <i>cabaret</i> Ale e Franz
29 luglio	Piazza Centocroci - <i>teatro ragazzi</i> La banda del calzino
30 luglio	Piazza Centocroci - <i>musica etnica</i> Livin' tango
3 agosto	Santa Caterina - <i>musica classica</i> Concerto d'organo
4 agosto	Piazza Centocroci - <i>musica classica</i> Quartetto italiano di clarinetti
6 agosto	Piazza Centocroci - <i>musica etnica</i> Viramundo: canto a Pessoa
10 agosto	Piazza Centocroci - <i>teatro</i> Non ve lo do per mille
11 agosto	Cornea - <i>jazz</i> Johannes Faber
12 agosto	Piazza Centocroci - <i>teatro dialettale</i> La scossa
15 agosto	Montaretto - <i>animazione</i> Orchestra da ballo
16 agosto	Piazza Centocroci - <i>animazione</i> Premio "L'ucca"
18 agosto	Piazza Centocroci - <i>teatro comico</i> Serata cabaret
19 agosto	Piazza Centocroci - <i>jazz</i> Fausto Rossi and his Jazz Men
20 agosto	Piazza Centocroci - <i>musica etnica</i> Concerto e ballo brasiliano
24 agosto	Montaretto - <i>musica tradizionale ligure</i> La furlancia
26 agosto	Piazza Centocroci - <i>musica d'autore</i> Used cars

2 settembre	Piazza Centocroci - <i>musica trad. ligure</i> La rionda
5 settembre	Sant'Erasmus - <i>cabaret tedesco</i> Kabarett

MOSTRE

Sant'Erasmus

1-7 luglio	Salvatore Petrosino - corallista
9-15 luglio	Antonio Barroni - pittore
17-23 luglio	Gabriella Cavalca - pittrice
25-31 luglio	Giordano Azzoni - pittore
2-8 agosto	Settimana dell'Astronomia (con sezione a S. Rocco di Montaretto)
10-16 agosto	Silvio Moggia - pittore
18-24 agosto	Irma Querzola - ricamatrice
26 agosto-1° sett.	Silvia Lupo - pittrice

Sala Consiliare

9-23 luglio	Romano Mussolini - pittore
26 lug.-6 ago.	Piero Motta - pittore
8-16 agosto	Simona Ivaldi - decoratrice
18-27 agosto	Luigi Cardiano - pittore

Incisioni e coralli

Fino al 7 luglio si può visitare nell'oratorio di Sant'Erasmus una mostra singolare: coralli e cammei della tradizione di Torre del Greco, presentati dalla famiglia Petrosino. Gli incisori e corallisti napoletani sono famosi in tutto il mondo e producono da secoli oggetti molto raffinati, esposti in musei di antiquariato e di arte orafa. Figli di questa antica tradizione, i Petrosino possono vantare anche il trofeo del "Bulino d'oro", prestigioso premio di arte orafa, vinto nel 1976 e oggi esposto a Bonassola.

In mostra si possono conoscere anche gli strumenti di questo affascinante mestiere ed è possibile avere spiegazioni sul procedimento di incisione e montatura dei gioielli. Particolarmente interessante l'incisione dei cammei, tagliati da conchiglie marine nella classica forma ovale e poi lavorati col bulino dalla parte esterna, prima per raschiare il "guscio", poi per raggiungere lo strato bianco e quello rosso: il rosso rimarrà come sfondo e il bianco fornirà la materia per il delicato bassorilievo di un profilo femminile. E' qui che esperienza e sensibilità artistica giocano per "vestire" la figura con veli trasparenti, fiori e acconciature eleganti. Il risultato degli incisori più bravi è un piccolo miracolo di stile e leggerezza. Sempre dal fondo marino arrivano i coralli con la loro superficie perfetta e la splendida gamma di rosa.

Tiz

Il ritorno di
San Giorgio ai Piani

Nel 1935 gli abitanti della frazione inaugurarono nel bel mezzo dei Piani un'edicola che ospitava la statua di S. Giorgio, a cui chiesero la protezione dei campi e della gente che lavorava in quella conca fertile di orti e vigneti, oltre che ben conosciuta per le sue cave di pregiato marmo rosso. La festa fu grande, e anche allora fu accompagnata da panini, torte fatte in casa, e qualche fiasco di vino locale.

Il Santo si integrò subito nell'ambiente: seguì con sguardo benevolo i viandanti che popolavano i sentieri e ascoltò le storie dei contadini che la domenica pomeriggio passavano delle ore seduti intorno a lui.

In primavera il suo tempio si rivestiva di roselline e i bambini che ritornavano con le pecore dal pascolo si fermavano a giocare con l'acqua di un minuscolo laghetto pieno di girini.

A tutti ispirava simpatia quel piccolo santo di terracotta dipinta in bianco, azzurro e oro, che a cavallo sfidava con la sua lancia il terribile drago dritto davanti a lui, con la bocca spalancata e pronto a incenerirlo.

Poi vennero gli anni della decadenza. Gli orti e i vigneti lasciarono posto ai rovi, le cave di marmo quasi abbandonate cambiarono ritmi e sistemi di lavorazione e anche i piccoli pastori non passarono più di lì. Al santo, immalinconito, passò la voglia di combattere; perse un braccio, la lancia si spezzò, e anche il cavallo privo di una zampa dovette rinunciare ad impennarsi contro il drago.

Altro tempo passò e S. Giorgio continuò a guardare i Piani sempre più silenziosi e disabitati. Finché un brutto giorno anche lui scomparve lasciando vuota la sua nicchia malandata. Un po' di quel vuoto entrò anche nell'animo dei Sangiorgini che ebbero l'impressione di aver perso un amico. Tutte le ricerche fallirono e intorno alla sparizione del santo si intrecciarono inutilmente supposizioni, chiacchiere e leggende.

La storia finirebbe qui (e sarebbe una storia triste) se alcuni Sangiorgini, fedeli al ricordo della bella statuetta, non fossero passati all'azione; un giorno decisero infatti di restaurare l'edicola e di rimettere nella nicchia una statua nuova, pronta a riprendere la lotta contro il drago.

Naturalmente l'impresa conobbe i suoi ostacoli e molti imprevisti, ma alla fine riuscì ed oggi ci offre una buona occasione per trovarci in tanti a far conoscenza col nuovo San Giorgio, contenti di far festa anche se non siamo cresciuti qui. Ci piacerebbe che fosse un augurio perché i piani verdeggianti di San Giorgio tornino presto a vivere rigogliosi e popolati, sotto lo sguardo protettivo del santo battagliaio.

W.M.

(Con la collaborazione di Mimma)



San Giorgio

Domenica 16 luglio

Festa della
Madonna del Carmine

dalle ore 19

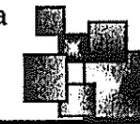
Festa sul sagrato della chiesa

Degustazione specialità locali

ore 21

Processione - Santa Messa

Il Coro Musica Insieme di Levanto interverrà alla funzione religiosa e poi intratterrà gli intervenuti alla festa con canti della tradizione ligure.



Il ricavato della festa sarà devoluto per il restauro della Chiesa di San Giorgio.

Servizio pullman per la festa:

<i>partenze</i>	da Montaretto, dalle 18.45 da Bonassola (davanti alla posta), dalle 19.15
	servizio continuativo

ultima corsa S. Giorgio - Montaretto, ore 23
ultima corsa S. Giorgio - Bonassola, ore 23.45

Festa campestre ai Piani di S. Giorgio

Domenica 18 giugno ai Piani si è festeggiato ai piedi dell'edicola di San Giorgio con torte dolci e salate. Dalle offerte si sono ricavate £. 700.000. Il ricavato, al netto della spesa, è stato devoluto dagli organizzatori per il restauro della chiesa di San Giorgio. La prima tranche di lavori riguarda il risanamento della parte nord, minata dalle infiltrazioni.

Il Comitato di S. Giorgio

San Giorgio tra il 1552 e il 1710

(con appendice fino al 1853)

L'antica frazione di San Giorgio, un tempo popolosa e ben coltivata, appare oggi quanto resta di una rapida decadenza. Se ne lamentano i Sangiorgini e anche la grande maggioranza di Bonassolesi che in qualche momento della loro vita in S. Giorgio hanno lasciato affetti e ricordi. In questi ultimi tempi si ha l'impressione di essere testimoni di una rinascita: si sta guardando la chiesa col desiderio di vederla risanata, si lavora concretamente per ritrovare lo spirito che animava la grande festa del Carmine, si protesta per l'abbandono in cui case, terra e strade sono da troppi anni lasciate.

Un'interessante iniziativa nasce dall'impegno con cui Fabio Moggia si è dato recentemente alla ricerca di documenti che permettano di scavare nel lontano e ricco passato storico di San Giorgio. I risultati della ricerca sono raccolti in un fascicolo a disposizione di chiunque lo desideri.

Dalla lettura appare subito centrale l'importanza della Chiesa parrocchiale, fabbricata nel 1552 dopo che una frana aveva distrutto la vecchia chiesa costruita sui Piani. Nel '600 assistiamo alla lunga lotta della parrocchia di S. Giorgio per ottenere il riconoscimento della sua autonomia da S. Maria di Reggimonti, sede del Rettore.

Nel 1640 si sollecita la concessione di custodire il S.S. Sacramento nella chiesa di S. Giorgio. Nel 1671 i Sangiorgini supplicano il Vescovo di separare la loro chiesa da Reggimonti e di concedere loro un Rettore "essendo tutti pronti a provvedere di loro proprio per la messa quotidiana". L'anno seguente si dispone che il Cappellano abbia la funzione di confessore e sia ministro dei S.S. Sacramenti; in cambio gli uomini di S. Giorgio si impegnano a mantenere con i loro mezzi il Cappellano. Tuttavia i contrasti col Rettore di Reggimonti non sono finiti; si chiede che al Cappellano sia riconosciuta anche la funzione di amministrare il Viatico agli infermi.

Intanto la Chiesa, beneficiaria di importanti donazioni, acquista potere e ricchezza. Nel 1673 viene fabbricata la canonica con accesso diretto dalla chiesa; si fanno progetti per la costruzione del campanile utilizzando le pietre ricavate dalla "diroccata vecchia chiesa di S. Giorgio". Nel 1674 si fabbrica l'altare del S.S. Crocifisso, si ricevono donazioni per erigere il campanile, "si fanno gli ornamenti del coro e si riparano accessori di chiesa". Negli anni seguenti si fanno spese per gli arredi sacri: due pianete nuove, un calice, addobbi per gli altari e le lesene. Nel 1680 è conclusa la costruzione del campanile; nel 1681 si provvede a circondare di mura il cimitero.

Nel 1683 viene rinnovata la supplica per il diritto ad amministrare gli Oli Santi fino ad allora custoditi a Montaretto, perché "stante la lontananza di detto luogo dalla parrocchiale e la strada malagevole ed interposizione di un torrente precipitoso che in tempo di pioggia non si può attraversare, talvolta segue che qualcuno muoia senza il S.S. Viatico".

Per essere più convincenti gli "uomini di S. Giorgio" indugiano sull'idoneità degli arredi a conservare degnamente i preziosi Oli: "l'altare avendo la custodia del S.S. Sacramento foderata con panno di seta, con chiave che però verrà essere dorata e due pissidi, una grande e una piccola, con due ombrelli, uno di seta e uno di cuoio con i suoi lampioni in numero competente e lampada davanti all'altare da tenersi sempre accesa a spese del popolo di San Giorgio...".

Il Vescovo fa misurare la distanza da Montaretto, la difficoltà delle strade in tempo di pioggia, stabilisce "con esame di testimoni sotto giuramento quante persone siano morte senza viatico" ed infine concede "di tenere in S. Giorgio l'olio per gli infermi", dettando le condizioni per non scontentare troppo il Rettore di Reggimonti. L'anno stesso si fa intonacare tutta la chiesa e si provvedono due vasi d'argento per gli Oli Santi, la "chiappa per l'armario ed una cassetta dove sono riposti".

La completa divisione tra S. Giorgio e S. Maria di Reggimonti verrà sancita nel 1690. Il 2 ottobre 1690 si stabiliscono i confini Parrocchiali di S. Giorgio "facendo riferimento a linee congiungenti *verticem monti*, valli e dirupi".

Nel fascicolo, disponibile in occasione della Festa del Carmine, segue una nota di Fabio Moggia contenente l'inventario dei beni mobili e immobili della Parrocchia di San Giorgio, datato 28 ottobre 1690 e sottoscritto dal Rettore Pietro De Franchi.

Seguono altre note riguardanti: l'obbligo di santificare i giorni festivi evitando "traffici, giochi, crapule, amoreggiamenti..." al fine di non provocare l'ira Divina (1735); concessioni alla chiesa di S. Pietro di Scerno circa i pascoli della Cernasca (1535); la nomina di massari di S. Pietro di Scerno e di S. Caterina di Bonassola (1553); la donazione del Crocifisso dell'altare maggiore (1722 con annotazioni dal 1539 al 1682); i battesimi in S. Giorgio dal 1673 al 1710.

Nella parte finale è elencata una serie di date che possono essere utili per stabilire i periodi in cui sono state apportate modifiche alla chiesa di S. Giorgio (dal 1680 al 1853).

W.M.

I Piani di San Giorgio sono facilmente raggiungibili: 5 minuti di discesa dalla "casa gialla" di Montaretto, vicino alla cava.

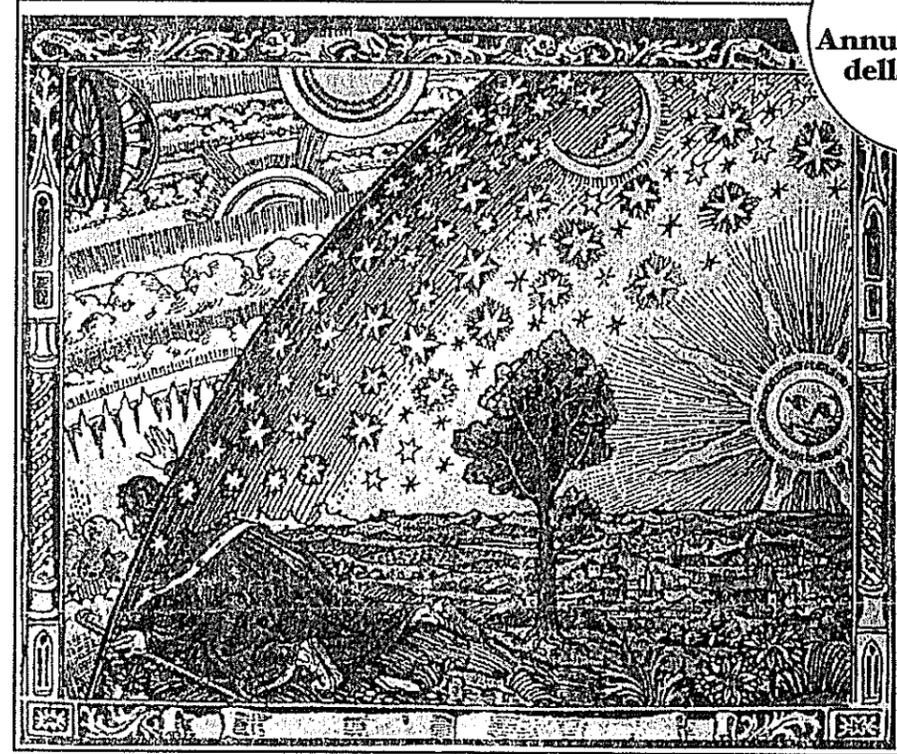
Astronomia a Bonassola

Sant'Erasmus e San Rocco di Montaretto

2-8 agosto 2000

Sabato
5 agosto

Annullo postale
della mostra



Organizzazione: "La Lente" e Comune di Bonassola
Curatore: Renato Dicati

Uno degli eventi di questa estate bonassolese sarà la settimana dell'astronomia, organizzata dalla "Lente" e dal Comune. E' un appuntamento che risponde all'interesse riscontrato più volte a Bonassola per le attività di osservazione del cielo e per gli argomenti legati all'esplorazione del cosmo. Fin dai suoi primi numeri "La Lente" ha dato spazio a una piccola rubrica sull'argomento, e ben presto abbiamo raccolto adesioni entusiastiche alle nostre serate di osservazione. A Bonassola opera infatti un piccolo gruppo di astrofili attivi e ben equipaggiati: Ugo e Alberto Del Torchio innanzitutto, e poi Tino Vinzoni e Renato Guzzetti, che spesso hanno messo a disposizione i loro telescopi per mostrare ad appassionati e neofiti le meraviglie del cielo.

Ma la grande fortuna per le nostre attività è stato, un paio di anni fa, l'incontro con Renato Dicati, che unisce alla padronanza della materia scientifica un'anima di storico, una curiosità sempre viva per le ultime ricerche e non ultima una ben coltivata passione filatelica. Con l'ampiezza dei suoi interessi e la chiarezza delle sue spiegazioni è sempre riuscito a interessare il notevole pubblico dei nostri appuntamenti. Così ci è venuta l'idea di chiedergli una collaborazione ancora più impegnativa, portandoci oggetti e libri, carte e strumenti, per dare vita a una manifestazione di una settimana intera, dedicato a diversi aspetti della ricerca astronomica, con incontri e serate di osservazione a tema.

Ospiteremo anche la sua pregiata collezione di francobolli dedicati all'astronomia: una collezione decisamente originale che è stata già ospitata in mostre importanti come quella organizzata l'anno scorso al "Palazzo della Ragione" di Padova. In un allestimento pensato per aree tematiche, i francobolli offriranno una nuova prospettiva storica e artistica, inserendosi a commento degli oggetti scientifici.

La libreria Hoepli di Milano parteciperà alla manifestazione con oggetti e libri.

Sabato 5 agosto un piccolo ufficio postale nei locali della mostra procederà all'annullo filatelico.

Dall'archivio familiare di
Tino

9 racconti di Tino

Omeopatia

Il rapporto tra mio nonno Giacomo ed il mare, era di amore ed odio. Quindi alternava periodi di navigazione con altri in cui diventava "terrestre".

In una di queste fasi di terra, attorno alla fine del 1800, aprì un'osteria a Genova, in piazza Paolo da Novi, e vi si trasferì con moglie e figli, i primi di una lunga serie.

Il vino che vendeva era buono, gli avventori potevano usufruire anche di una cucina casalinga. Mia nonna Angioletta lo aiutava nel mandare avanti l'impresa familiare cucinando e servendo a tavola.

Ai clienti era consentito acquistare il solo vino ed usufruire dei tavoli dell'osteria per mangiare il cibo che si erano procurato altrove.

Gli affari andavano piuttosto bene, era tempo di fare un altro figlio. Mia nonna rimase incinta, ma continuò ad operare come prima. D'altra parte era ormai esperta, quindi non c'era nemmeno il timore della novità.

Aveva un po' di nausea, ma era normale amministrazione.

Un giorno arrivò un cliente che ordinò il vino e chiese di poter utilizzare un tavolo. Sedutosi, incominciò a mangiare un cartoccio di lumache.

Per cortesia ne offrì ai miei nonni, ed insisté così a lungo che convinse anche Angioletta ad assaggiarne alcune. Mia nonna non aveva mai mangiato lumache in precedenza. La novità del cibo e le condizioni particolari della donna crearono un piccolo disastro. Dovette mettersi a letto, in preda a crampi e conati.

Mio nonno, preoccupato, voleva chiamare un medico. La moglie cercava di dissuaderlo, in quanto conosceva bene le due cause del disturbo, ma non riuscì a convincere Giacomo.

Arrivò il dottor Ceci che, visitata la paziente, incominciò a scrivere le ricette. Il dottore scriveva e tossiva. Mia nonna si rivolse al dottor Ceci:

- "Sciu-mêgu, Vuscìa, pe' quella tussa lì, cosse scià fa?"

- "Io le medicine le ordino agli altri. Io, appena arrivato a casa, dalla mia domestica mi faccio fare un bel cataplasma davanti ed uno sulla schiena. Mi bevo un bel vin brulé e me ne vado a letto."

- "Giacumu, se u vin u fa ben au mêgu u faià ben anche a mi. Gh'emmu vin de Xammu (Samos), marsalla secca e all'oevu, rinfursou. Piggia 'na butiggia du meggiu e portila sciù".

Tino

Dall'archivio dei ricordi
di Renza

U barba Peu e a scià Iole

Erano due persone molto distinte. La signora Iole aveva l'aspetto di una contessa, lo zio Pietro un comportamento da re, però noi bambini li prendevamo un po' di mira con i nostri scherzi.

Alla signora Iole andavamo a suonare il campanello di casa, anche perché era l'unica in tutta Montaretto ad averlo. Oppure le facevamo il verso del gatto; lei ne possedeva uno al quale teneva tantissimo, e quando andava a trovare la figlia Bianca si metteva il suo cappellino nuovo con la veletta e lo spillone di perla piantato, il suo bel cappotto nero con la pellicetta al collo e il gatto nell'apposito cestino, e partiva per Genova. Con noi bambini i rapporti della scià Iole erano burrascosi.

Quando andavamo a giocare al pampano sui *ciaposò* nella piazza, proprio sotto la sua finestra, ci buttava spesso e volentieri delle bacinelle d'acqua dicendoci: *Brutti gunduin, andè via de lì!*

Lo zio Pietro, siccome aveva tantissimi nipoti, era chiamato così da tutto il paese: "u barba Peu".

Lui andava a trovare mia zia Gorizia e mio zio Mimmo che abitavano nel palazzo: un caseggiato enorme, il più grande di Montaretto. Si entrava in un portone che si apriva su un grande spiazzo da cui partivano due rampe di scale; quello spiazzo era il nostro posto preferito per giocare in inverno, quando fuori faceva freddo. Lì c'era un mucchio di legna e un tronco di ulivo con un po' di radici; noi bambini gli avevamo messo sopra una giacca di mio zio Mimmo e quello era San Giuachin. Facevamo la processione lungo le scale, un piccolo sgabuzzino con un'inferriata era il confessionale, i preti erano Franco e mio cugino Adriano. Ci andavamo a confessare e poi facevamo la comunione con un'ostia fatta con cerchietti di carta di quaderno. Finita la processione andavamo al teatro della scala: infatti ci sedevamo tutti sugli scalini. Franco e Adriano da preti diventavano tenori e cantavano...

Tra sacro e profano facevamo un chiasso infernale; allora lo zio Pietro usciva fuori con una scopa di saggina in mano e minaccioso ci gridava dietro: *Levêve de chi brutti burdeluenti che nu sei âtru, andè a cagà in ta lunn-a!* A vederlo non si sarebbe detto che avesse un linguaggio così colorito, era molto distinto sempre ben vestito con un completo blu giacca e pantaloni, camicia bianca, cravatta e cappello in testa, e un paio di baffi da re.

Caro zio Pietro, se tu fossi campato a lungo avresti potuto constatare che oggi a fare quella cosa lì sulla luna ci si può andare!

Renza

L'angolo della memoria

di Lina

"L'ermittu"

Questa è una leggenda che secondo me è stata tramandata di generazione in generazione ed in ogni casa, in ogni famiglia, la raccontavano.

A ponente della costa da Bonassola, subito dopo la Punta della Madonna, c'è un luogo che è chiamato "L'eremita", o dialettalmente "L'ermittu". La leggenda vuole che proprio lì visse poveramente e sola, una persona che si vedeva in giro di tanto in tanto a chiedere un po' di cibo. Certo non avrà chiesto soldi; non avrebbe saputo come spenderli in quanto non pagava bollette né tasse, e non faceva shopping. Lui chiedeva solo del cibo per nutrirsi, e basta. Lo dicono schivo, di poche parole (altrimenti non sarebbe stato un vero eremita! io sarei morta...).

Ebbene, a chi gli metteva in mano qualcosa rispondeva sempre con la stessa frase, cioè "Chi fà, fà a lù". In bonassolese antico penso volesse significare: se uno fa una cosa, nel bene o nel male, la fa per sé.

Una donna, stufo di vederlo e stufo di sentire sempre la stessa frase, decide di avvelenarlo; fa del pane con del veleno e lo dà al povero eremita. Passano alcuni giorni. In una sera tempestosa arriva in casa trafelato il figlio della suddetta donna con fortissimi dolori al ventre. "Mamma - le dice - ero affamato, stanco e stremato; sono passato dall'eremita e lui mi ha offerto il pane che tu gli hai dato, ed ora sto male". Immaginatevi la disperazione di quella madre.

Come la leggenda è finita non lo so; quello che so è che tutte le leggende hanno un fine a se stesse, ma soprattutto hanno una morale.

Antico mottetto dialettale

Me dixeva ne seia mê nonna
mentre a stâva pe assende u feugo
che me pigge muggê in primmu leugu
Ca nu sacce parlâ u latin
Ca nu lagge a vuxe da ommu
Ca nu lagge e sigge consunte
Ca nu lagge u nasu a due punte
Ca nu lagge u mentu s-ciappou.
(Anonimo)



Bevanda al melone

Sbucciare 2 meloni, eliminare i semi, tagliarli a fette e passarli nel passatutto; unire il succo di 3 limoni e un bicchiere di zucchero. Mescolare bene finché lo zucchero si sarà sciolto e mettere in una caraffa, poi nel frigo.

Al momento di servire, nella caraffa aggiungo parecchi cubetti di ghiaccio e delle foglie di menta.

Tutto con le erbe

E riecconi con le erbe selvatiche odorose che io adoro.

Quando ho tempo vado in campagna e raccolgo timo (il re del bosco), la santoreggia, le bacche di ginepro, l'erba cipollina, il finocchio selvatico, la menta selvatica; poi, negli orti, la persia, il rosmarino, la salvia, una foglia di limone, alloro. In casa pesto tutto o trito manualmente (non con apparecchi elettrici), metto olio, poco sale, e con questo "pesto" condisco penne e spaghetti al dente, ed aggiungo la ricotta fresca e olio crudo.

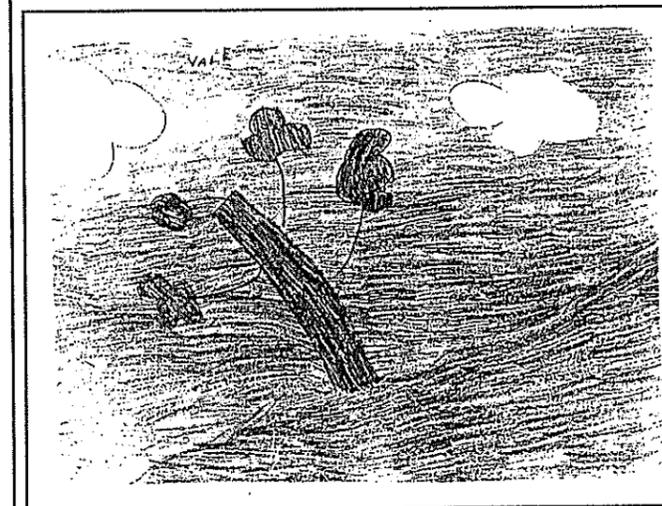
Provate! è buonissima.

Dimenticavo di dirvi che le erbe varie devono essere almeno 10. E dimenticavo inoltre di dirvi che questo miscuglio è buono anche per le bistecche e i petti di pollo.

A proposito di erbe, lo sapete che nella salsa *béchamel*, magari al posto della noce moscata, si possono mettere due o tre foglie di alloro? la rendono saporita e delicata.

Altro trucco per chi fa lo spezzatino: quando la carne è cotta e tutto è pronto, aggiungere un trito di rosmarino e aglio. Me lo ha insegnato una cuoca nata a fine Ottocento, in servizio presso la famiglia Serra dei Ghindaro.

Lina



Disegno di Valentina

Il ciclista

Da circa mezz'ora il gruppo viaggia compatto ed io sono lì, proprio dietro la "maglia rosa".

Con tutti i chilometri che ho nelle gambe non sento neppure troppo la stanchezza.

Ma il tratto pianeggiante sta per finire e presto comincerà la vera fatica: una salita terribile con tratti di pendenza che arriveranno fino al 17%!

Ancora un curvone largo, un breve rettilineo e poi... dovremo arrampicarci fin lassù a oltre duemila metri. (Dicono che farà anche molto freddo e ci sarà la neve!)

Qualcuno comincia a cambiare il rapporto.

Pian piano, mentre inizia la salita, il gruppo comincia a sfaldarsi: i più affaticati restano indietro, vanno avanti solo gli scalatori.

C'è già tanta gente ai lati della strada, gente che è arrivata fin lì in bicicletta, da veri amatori del pedale. Striscioni, scritte bianche per terra a incitare i "grandi".

Il mio nome non c'è (in fondo sono solo un gregario!).

La "maglia rosa" comincia a dare segni di cedimento; si pianta sui pedali e si stacca.

Rimaniamo in quattro: in questo tratto durissimo ti devi alzare addirittura in piedi e mettere il rapporto più agile.

Qualcuno, che forse mi conosce, grida il mio nome: "Forza! Bravo!".

Due si risiedono sul sellino, sfiniti.

Qui la strada, stretta e tortuosa, sembra quasi un sentiero di montagna.

Mi volto indietro a cercare il mio compagno, ma non lo vedo.

Cosa mi succede? E' come se qualcuno mi spingesse... Ma in effetti mi stanno spingendo; urlano, mi gettano addosso dell'acqua... "Ehi!, dico, siete matti? Via! lasciatemi passare!"

La strada, adesso, è un serpente di persone vocianti e sgangherate, che incitano, urlano, danno pacche sulla schiena.

Sono solo al comando, come il magico Fausto Coppi!

Voglio arrivare in cima, anche se le gambe non vorrebbero più pedalare; voglio vincere, anche se sono solo un gregario!

Vorrei togliermi la "bandana", come fa Pantani quando scatta, ma ho il caschetto e giù per la discesa che si annuncia pericolosa, mi servirà di sicuro.

Ultimi metri prima del Gran Premio della Montagna...ecco lo striscione; lo supero: ho vinto!

Mamma, lo sai, sono arrivato primo; ho battuto anche la "maglia rosa"; non ci credi, mamma?

Spero tu mi stia guardando alla TV!

Mi senti, mamma? Mamma! Perché mi hai svegliato?

Stavo per iniziare la discesa... stavo, quasi, per vincere la tappa....

Elisa

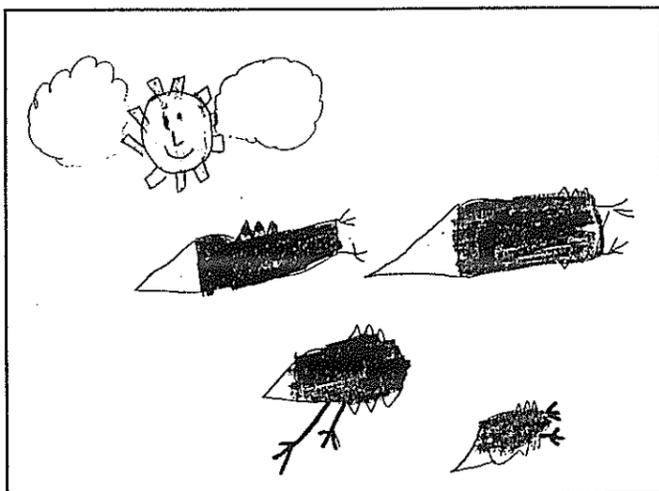
Domande

Di chi sono le orme sulla riva,
e quanti i boschi ancora da bruciare?
Il momento migliore quando arriva?
E quanti pesci stanno in fondo al mare?

Dove vanno le nuvole e i pensieri,
le parole non dette, le illusioni?
Il domani sarà meglio di ieri?
E quando finiranno le canzoni?

Come, con chi e dove stiamo andando?
Perché la vita ha più spine che rose?
A chi, come, perché, e dove e quando
io sto chiedendo tutte queste cose?....

Elisa



Patrice - Uccelli

L'asilo di Bonassola: luogo ameno e fucina di piccoli talenti.

Alla fine dell'anno scolastico si rinnovano i successi dei piccoli ospiti della nostra scuola materna. Guidati con mano sicura e fantasia dalla sempre energica suor Epifania, i bambini hanno dato vita addirittura a un piccolo musical, che ha riscosso grande successo. Purtroppo in quell'occasione i critici teatrali della "Lente" non hanno potuto essere presenti e se ne rammaricano sinceramente. Abbiamo invece assistito alle cresime del 1° luglio, occasione nella quale un composto e sicuro coretto di tredici bambini ha sostenuto interamente l'onere musicale della funzione.

Bravi i piccoli cantori e brava la loro preparatrice!

Suor Epifania si appresta anche quest'anno a tenere aperto l'asilo nel periodo estivo, per rispondere alle esigenze di famiglie bonassolesi e ospiti. Le auguriamo buon lavoro e buona estate,

Tiz

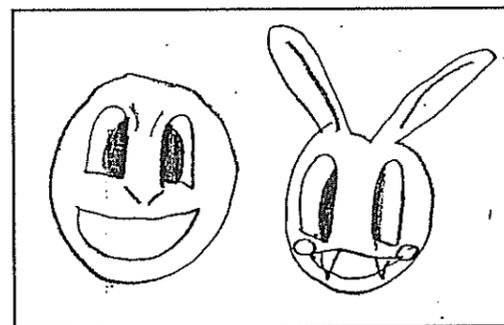
Il falò di San Giovanni Battista

Tanti anni fa il 24 giugno per San Giovanni Battista si faceva un grosso falò dalla cappelletta, e a Reggimonti ne facevano un altro sotto il cimitero. Si andava a gara a chi lo faceva più bello; ci si mettevano due settimane, prima a raccogliere stecchi secchi e frasche verdi per farle scoppiettare e per far sì che facessero fumo e tante faville, così era più divertente. Per fare il falò gli uomini prendevano un palo grosso e alto, ci legavano sulla cima tre o quattro corone di fil di ferro con infilzate cipolle e patate, poi piantavano il palo nel terreno mettendoci tutta la legna intorno e gli davano fuoco. Alla fine del falò si mangiavano queste cipolle e patate arrostiti.

Ricordo che prima di fare il falò arrivava il prete e, insieme a tutta la gente di Montaretto, incominciavano le litanie. Mentre si invocavano tutti i santi, quando il prete con la gente dicevano in coro nomi buffi, tipo sante Bernarde e sante Filippa, noi bambini scoppiavamo a ridere e le vecchiette col dito dritto dal naso ci zittivano guardandoci severe.

Quella del falò è una tradizione che non abbiamo mai perso; si fa ancora ogni anno, ed è ancora molto divertente. Però mi mancano quelle litanie e le cipolle con le patate arrostiti.

Renza



Mattia
Pokèmon

Favoletta La bolla di sapone

Giulia Sara e Camilla erano sulla piazza di Montaretto e si divertivano a fare le bolle di sapone.

Una bella bolla colorata e grande volò così in alto nel cielo che raggiunse la luna e infine scoppiò; tutti quegli spruzzi di sapone le andarono negli occhi, povera luna. Incominciò a piangere e pianse per tre giorni e per tre notti.

In una valle tra i monti lontani c'era un paesino abitato dagli gnomi, che si allagò; gli gnomi fuggirono tutti su dei gusci di noci più in fretta che potevano, remando con dei pezzetti di legno per raggiungere le montagne e arrampicarsi lì sopra. Tutti gli animali che non sapevano nuotare si arrampicarono sugli alberi più alti del bosco; quelli che sapevano volare andarono sulle cime dei monti, i pesci di un laghetto che straripò andarono giù fino al mare.

Fra tanta disgrazia le più felici erano le rane: non avevano mai visto tanta abbondanza di acqua, anzi di lacrime. Nuotavano beate, gracidavano, si tuffavano, riapparivano, non si erano mai divertite tanto.

Ma infine la luna smise di piangere, tutto si prosciugò e le cose ritornarono alla normalità: gli gnomi scesero dalle montagne per tornare alle loro case, gli animali scesero dagli alberi per tornare ai loro prati, le rane si accontentarono di un piccolo stagno. Solo i pesci rimasero giù nel mare, e alla luna rimasero per un po' gli occhi rossi dal gran piangere.

Giulia Sara e Camilla col naso all'insù si chiedevano dove mai fosse finita quella bella bolla di sapone....

Renza

Nel mese di luglio si taglia il grano. Il guardiano del campo è lo spaventapasseri che mi ha ispirato questa poesia.

Lo spaventapasseri

Un contadino prese due legni fece una croce
ci mise sopra una giacca smessa
un paio di larghissimi pantaloni
pieni di buchi e toppe;
prese una maglia bianca
gli disegnò la faccia
con una larga bocca sorridente
due occhi vispi e tondi
un naso impertinente;
poi lo imbottì di paglia,
lo portò nel campo di grano,
lo mise lì a fare il guardiano,
a spaventare i passeri,
a farli fuggire lontano.

Lui che amava gli uccelletti
(era anche contro la caccia)
se ne stava fermo immobile
senza spaventar nessuno;
era tanto simpatico e bello
che i passeri si posavano
sul suo cappello.
Se ne stava tutto contento
scaldato dal sole
cullato dal vento;
nelle notti contava le stelle
ascoltava il canto dei grilli
e delle raganelle
mentre le lucciole gli facevano luce
con il lanternino.

Lui se ne stava lì in mezzo
al campo di grano
tra quelle spighe dorate
a godersi quella pace.

Renza

Le rondini

L'anno scorso fuori da casa mia c'erano le rondini, poi sono andate via. In primavera sono ritornate e hanno fatto 5 piccoli. Poi è caduto il nido e gli uccellini piccoli sono morti e ne è rimasto uno vivo per miracolo. Allora abbiamo ricostruito il nido con un pezzo di bottiglia di plastica e del fieno. La mamma subito aveva paura di quel nido poi è tornata a portare il mangiare al suo piccolo e quando è cresciuto se n'è andato.

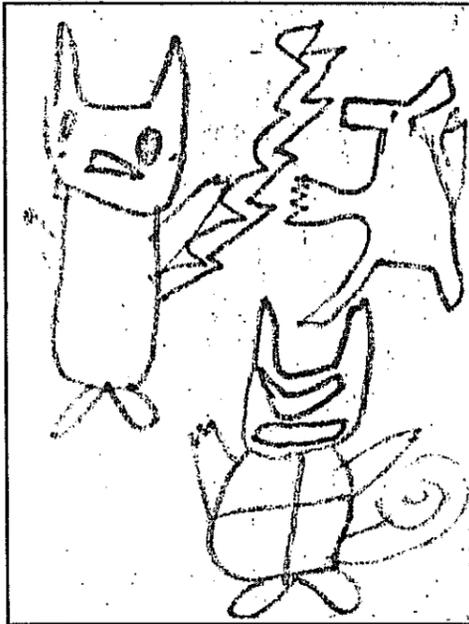
Adesso la mamma ricostruisce il nido così ce l'hanno pronto per il prossimo anno.

Mattia

Filippo

Io mi chiamo Filippo gioco sempre con mio cugino Mattia, viene sempre a mangiare a casa mia giochiamo sempre in giardino. Un pomeriggio siamo venuti a casa sua e abbiamo giocato a pallone e a calcetto. Ogni tanto ci picchiamo.

Filippo Janotta (6 anni e mezzo)

Filippo
Pokémon**Rocco**

Caro Mattia, ho letto le avventure del tuo cane Rocco che per il 25 aprile ha fatto un buco sotto la rete del recinto ed è scappato. Il 25 aprile è il giorno della Liberazione e, dato che non ci hai pensato tu a liberarlo, ci ha pensato da solo.

Io da parte mia lo ritengo un cane intelligentissimo e molto furbo; sono sicura che mentre scappava ti ha fatto anche marameo.

Renza

Un'ammiratrice

Sono una lettrice della *Lente* e vorrei complimentarmi con tutti i suoi collaboratori, ma in particolar modo con Renza, Sandra e Mattia

Mariuccia Quarelli

La Lente in cucina**Tortino con le alici**

Pulire lavare e diliscare una ventina di alici. Intanto preparare un ripieno con pane raffermo bagnato e strizzato, uova, formaggio, maggiorana, prezzemolo, un po' d'olio, sale, pepe ed alcune alici tritate. Prendere ora alcune patate, pelarle, poi ungere un tegame, disporvi le patate a fette e cospargerle con aglio e prezzemolo tritati, salare, disporvi sopra le restanti alici e infine il ripieno. Cuocere in forno circa un'ora, servire caldo tagliato a fette e buon appetito!!

Carla

Sciropo di amarene

Lavare 2 Kg. di amarene e toglierne il picciolo; spremere la polpa al setaccio e raccogliere il succo in un contenitore di vetro (1Kg. e 2 etti circa), farlo riposare un giorno e mezzo mescolando ogni tanto. Rompere 20 noccioli di amarene e tritarne i semi, unirli all'amarena, mettere al fuoco con una scorzetta di limone e quando bolle filtrare. Rimettere nella casseruola con 1 Kg. e 6 etti di zucchero, far bollire per 2 minuti e schiumare. Imbottigliare l'amarena bollente, chiudere ermeticamente e coprirlo con un panno di lana sinché è fredda.

Carla

**Bauernfrühstück
o "colazione del contadino"**

È una ricetta invernale e richiede appetiti e stomaci robusti, ma può andar bene anche in questa stagione per chi ha bisogno di calorie, o ha nostalgia di piatti rustici e un po' "montanari".

Ingredienti: mezzo Kg. di patate, possibilmente tutte della stessa grandezza; 250 gr. di pancetta affumicata confezionata a cubetti, oppure comperata a fettine; 30 gr. di burro; poca noce moscata; 1 cucchiaino di parmigiano grattugiato, uova.

Prima bisogna bollire le patate con la buccia e appena cotte (non troppo) spegnere il fuoco e lasciarle intiepidire, poi versarle nello scolapasta e lasciarle raffreddare (anche parecchie ore). Il resto della preparazione è veloce; sbucciare e tagliare a tocchetti le patate, sbattere le uova con una presina di sale, noce moscata e il parmigiano. Fondere nella padella capace il burro a fuoco lento, aggiungere la pancetta e girare sovente con una paletta di legno; quando la pancetta è trasparente aggiungere le patate con poco sale e girare sovente il composto, sempre a fuoco lento. Quando le patate sono dorate sbattere ancora le uova e aggiungerle al composto, spegnere il fuoco e sempre girando aspettare che le uova diventino una frittata morbida; servire subito caldo.

Si accompagna bene con una insalata fresca.

Marianne

9 poeti dell' Isola:**Ilaria****Piove**

Gocce
troppo pesanti
per i petali del ciliegio
lavano via
l'inverno grigio.
Come le lacrime
di un angelo
inciampato per caso
in una nuvola qui sopra.

Riviera di Levante

Imperlati di casette
bastioni rocciosi
si levano dal mare;
a protezione
di una saggezza antica
che profuma di timo, di mosto,
e di sale.

Genova

Cristallo
incastonato
in un tempo troppo lontano
da cui è tardi,
ormai,
per sfuggire.

L'agave

Un fiore
grande, giallo,
vittorioso
svetta da un fusto
alto, dritto e sottile,
dalle foglie già appassite,
che sa il proprio destino.

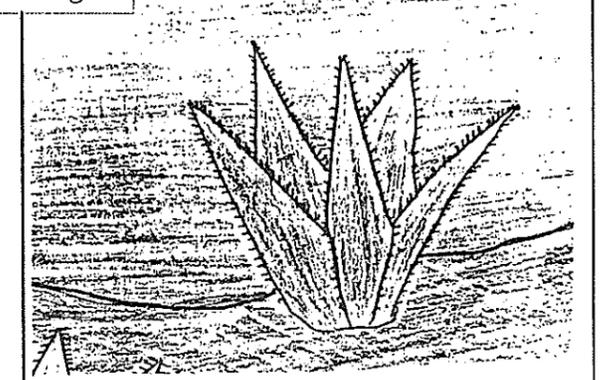
Ilaria

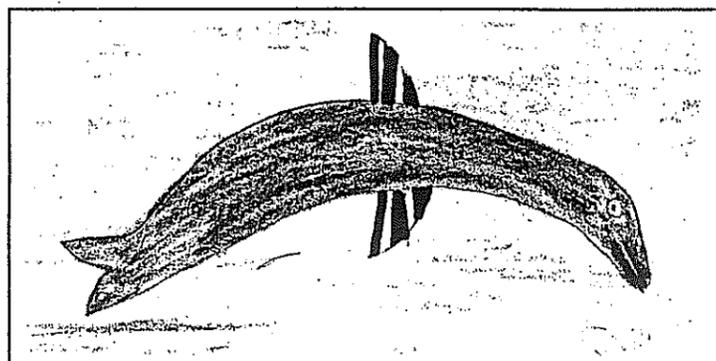
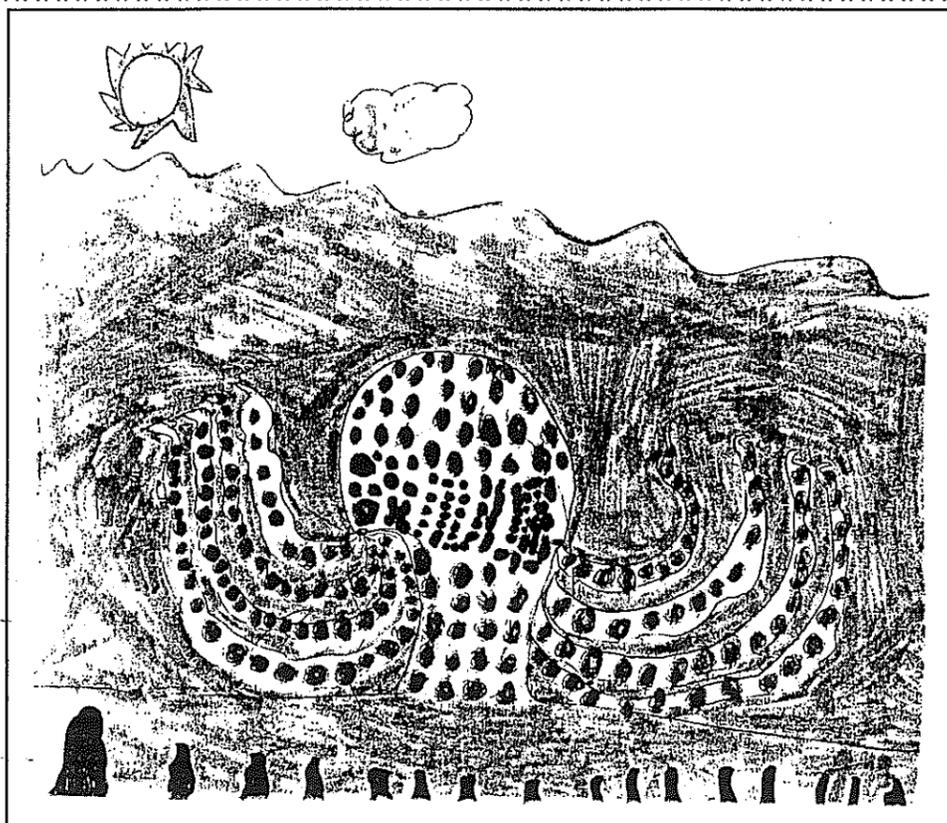
**Tina****Il coreografo**

Vedo le giovani palme danzare
tutte in fila, come ballerine
alla ribalta, sullo scenario
straordinario del mare.
Coreografo è il vento,
che fa ondeggiare le loro chiome,
le fa inchinare come in sintonia,
nello stesso momento,
volteggianti in danza di festa,
ballerine eleganti d'altro tempo,
con un trofeo di piume sulla testa.
Ma quando il vento s'alza
le incalza, le strapazza
in una sarabanda pazza,
le tormenta, si avventa
come le volesse sradicare.
Così è la vita, un po' danza leggera,
un po' tradita dalla bufera.

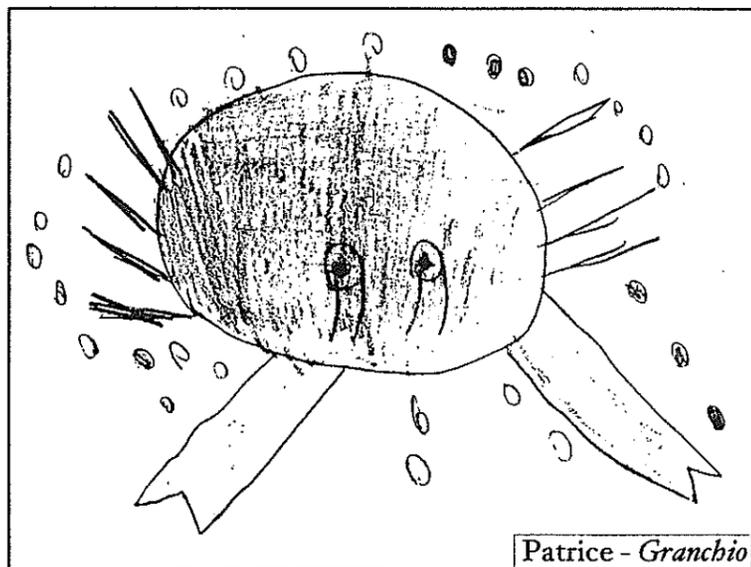
Tina Massola Bertolino

Alice - L'agave





Lorenzo - Foca



Patrice - Granchio

Un racconto del legno Dedicato a Rodolfo

Si sa quando si parte e non si sa quando si arriva; il nostro viaggio può interrompersi in ogni momento e non è dato a noi decidere quando.

Il vecchio piroscavo *Vittoria Claudia* era partito da Cipro con un carico di 4000 tonnellate di minerale di gesso che doveva scaricare ad Amburgo.

Sul finire di una calma notte invernale la nave giunta a Dungeness (punto nodale della Manica in prossimità di Dover) fu speronata di poppavia da una veloce e possente nave tipo *Victory*. In un attimo la *Vittoria Claudia* calò a picco portando con sé 22 dei 24 uomini dell'equipaggio.

La notizia giunse rapidamente a Genova, dove la nave era immatricolata, e in serata fu trasmessa dal giornale a strisce luminose che usciva sopra il palazzo del *Secolo XIX* in piazza De Ferrari.

Fu al mattino seguente che apparve sul giornale la lista completa dei componenti l'equipaggio, e fu grande la costernazione nell'apprendere che tra gli scomparsi c'era il nome del mio amico Rodolfo che ricopriva il grado di 1° Ufficiale di coperta. Altri particolari dolorosi: egli era sposato da 6 mesi e la moglie era in attesa di un figlio. Un giovane marconista era imbarcato una settimana prima a Messina, dove la nave aveva fatto scalo per sbarcare il collega ammalato; e si potrebbe continuare, per ognuno una storia tragica e diversa.

La collisione avvenne alle 03 45, al momento del cambio del turno di "guardia" e tutti quelli che erano sottocoperta probabilmente non riuscirono neanche a salire all'aperto rimanendo intrappolati in quella che sarebbe stata la loro bara, perché non fu mai ritrovato alcun corpo; solo il 2° Ufficiale che era di guardia sul ponte e il garzone di cucina che era stato svegliato per preparare il pane si salvarono.

La nave investitrice non si fermò neanche a soccorrere eventuali naufraghi come avrebbe dovuto; il capitano si giustificò dicendo che temeva che la sua nave avesse riportato delle falle che ne avrebbero danneggiato la stabilità, e si diresse rapidamente nel porto di Dover che distava a circa 10 miglia.

Circa 6 mesi dopo passai per la prima volta sopra quel fondale e, come per le tante volte che seguirono, la commozione fu grande come quando si visita la tomba di una persona cara.

Ripensando a Rodolfo, mi è tornato in mente il protagonista del libro di lettura francese che avevamo all'Istituto Nautico: *Pêcheur d'Islande* di Pierre Loti. Vi era descritta la rude vita dei pescatori bretoni che si spingevano nell'oceano per la pesca dei merluzzi: nell'ultimo capitolo vengono descritte le nozze di Yves con una pudica fanciulla e la partenza senza ritorno dello sposo....

Qualche tempo fa, visitando una mostra dedicata alla "Devozione e il mare", mi ha incuriosito apprendere che le sante martirizzate come Caterina d'Alessandria erano considerate, oltre che protettrici dei naufraghi, anche *restitutrici* dei corpi degli annegati in mare; operazione eseguita a mezzo della ruota del loro martirio. Questo "simbolismo", in verità un po' semplicistico, mi ha però conquistato, pensando che tutti coloro che in mare hanno perduto la vita sono restituiti alla nostra memoria che mai li abbandonerà.

Lettera a un amico

Caro Rudy,

ieri hanno consegnato la medaglia del cinquantenario dei diplomati dell'Istituto Nautico: si è sentita molto la tua mancanza tra il gruppo degli amici di tanti anni fa.

Nessuno ti ha mai dimenticato perché una persona come te non si può dimenticare; il tuo nome era Rodolfo ma qualcuno ti ha voluto chiamare Rudy perché eri bello come un attore, però non ti davi nessuna aria di superiorità, anzi la tua dote era la tua semplicità e la cordialità quasi esagerata verso i tuoi amici....

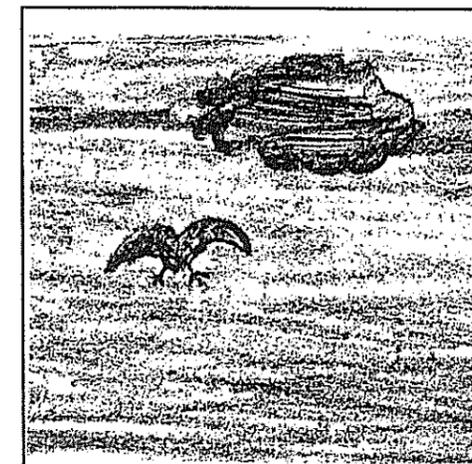
Il tuo sorriso si è spento all'età di 24 anni nel ventre di una nave che tu certamente amavi, anche se era già vecchia, perché era il tuo grado di 1° Ufficiale, così giovane, che faceva sperare in una brillante carriera....

Ritrovandoci tra vecchi compagni di scuola abbiamo scoperto che le nostre sembianze non erano più quelle di tanti anni fa, invece il ricordo di te è rimasto intatto: quello della tua gioventù e del tuo entusiasmo....

Ora, in avanti con gli anni, abbiamo capito che la nostra vita, anche se più lunga delle tue, è solo una goccia nel mare dell'eternità e il mistero della vita e della morte ci induce a sperare che la nostra esistenza sarà giudicata degna di rispetto e di ricordo, come sicuramente è stata la tua.

Ciao Rudy, e arrivederci!

V.V.



Lorenzo - Burrasca

Notizie dalla scuola elementare

Giovani scienziati al lavoro

Gli alunni della Scuola Elementare di Bonassola sono stati coinvolti dalle insegnanti e da Carlo Torricelli, un operatore del GREAT, ad interessarsi a due diversi progetti, il primo riguardante "Il mare e i suoi abitanti" (rivolto ai bimbi del I ciclo), il secondo riguardante "La vita della terra" (rivolto ai bimbi del II ciclo).

Ambedue i progetti sono stati presentati stimolando l'attenzione dei bambini che, partendo dalle proprie conoscenze hanno potuto così arricchire il loro punto di vista culturale.

Le lezioni sono state svolte mediante l'ausilio di immagini fotografiche, reperti, escursioni sul territorio e gite per meglio osservare e analizzare le varie fasi del progetto.

Durante l'anno scolastico gli alunni hanno realizzato mediante l'utilizzo della creta due plastici:

- 1) la costruzione di un acquario contenente 10 modellini di abitanti del mare
- 2) la costruzione di un plastico contenente 10 esemplari di varie specie di dinosauri.

Oltre ai lavori con la creta i bambini hanno prodotto graficamente tutto ciò che hanno studiato e osservato.

La conclusione del loro lavoro è stata l'allestimento di una mostra nel plesso scolastico dove sia i genitori che le persone interessate agli argomenti hanno potuto prendere visione ed apprezzare i lavori svolti dai bambini.

Le insegnanti e l'operatore dicono grazie, e soprattutto bravi, ai bambini che hanno svolto con interesse e impegno il lavoro loro affidato.

Le Insegnanti

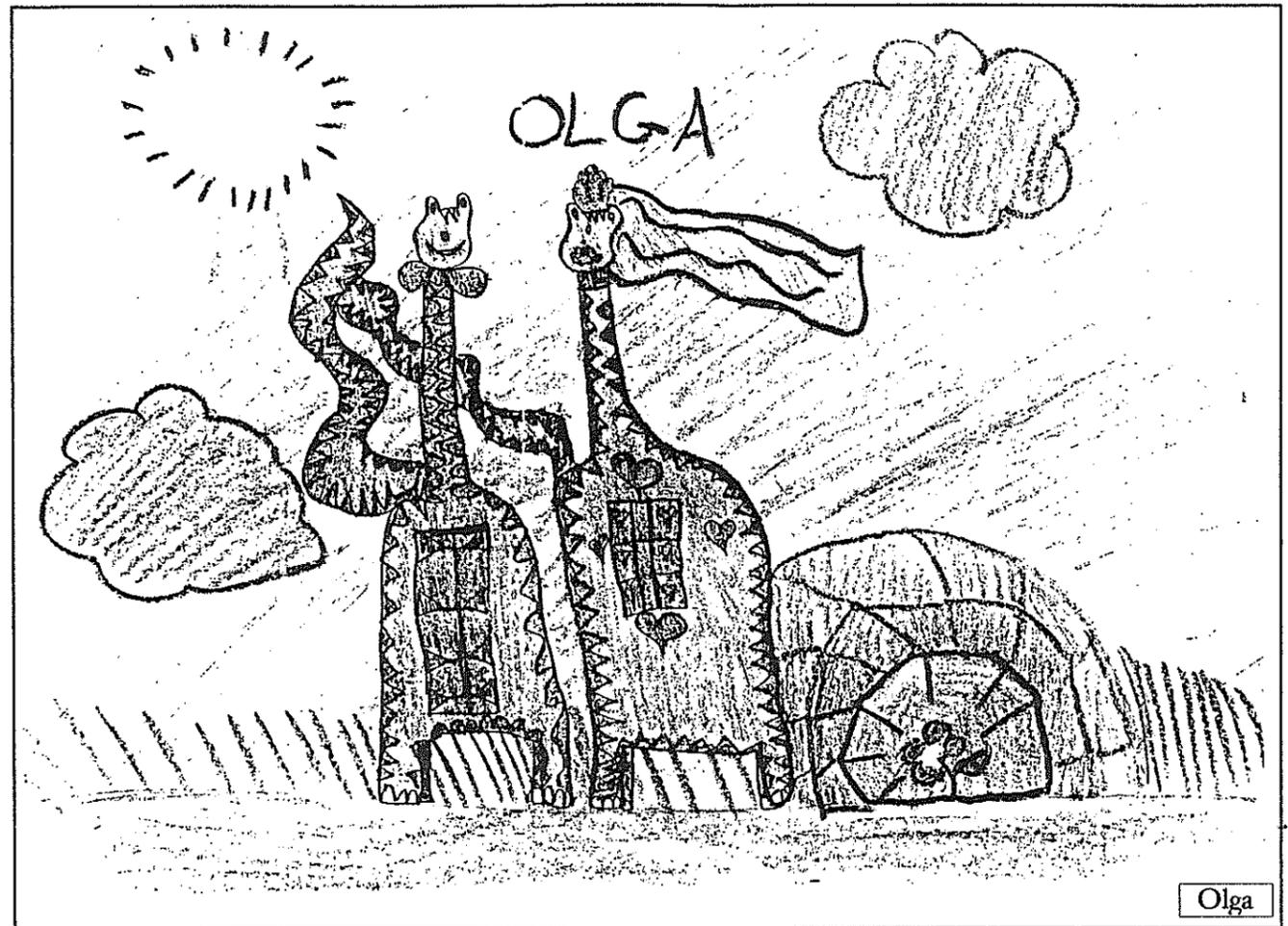
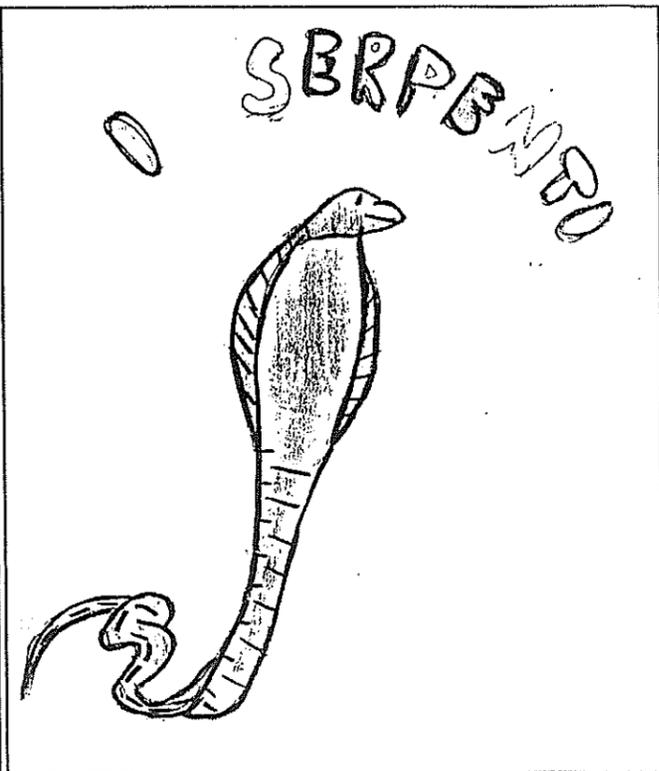
Per chi ha avuto la fortuna di entrare nell'aula della mostra, la prima impressione è stata quella di un'allegria vitalità. Alle pareti ci accoglie un mondo marino coloratissimo, visto con gli occhi di chi ha acquisito nuove conoscenze ma è libero di esprimerle con intatta e umanizzante fantasia: enormi pesci che incombono a fauci spalancate e timidi granchi sperduti al centro di un mare senza confini, mentre intere famigliole di pesciolini rosa se ne vanno a spasso ordinatamente fra le alghe che fanno pensare all'orticello di casa. Tutto in un mare che stupisce per l'intensità del blu, quasi a testimonianza del colore predominante nel mite inverno di Bonassola.

Davanti alla finestra un acquario molto originale, probabilmente suggerito da una visita al grande Acquario di Genova. Pesci dalle forme strane colti nei loro movimenti naturali e immobilizzati nella creta, spesso così espressivi che viene voglia di accarezzarli.

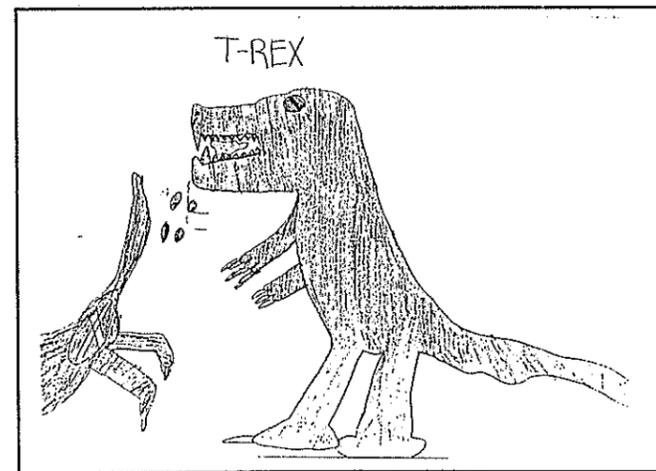
All'altra parete ci attendono i dinosauri, tutti diversi per forma, atteggiamento e dimensione: un piccolo mondo preistorico ricostruito con divertimento e fuori dagli schemi. I dinosauri, che stanno nel palmo della mano, sono visti dai bambini con interesse e con una specie di affettuosa ironia istintiva che ci sorprende.

La tendenza infantile all'osservazione non si è arrestata neppure davanti ad un pitone in carne ed ossa che vive da tempo in casa di Alice fra l'affetto di tutta la famiglia. L'anomala presenza in classe non ha turbato gli scolaretti, ma ha spinto a un lavoro collettivo intorno alla famiglia dei serpenti: ne è frutto un diligente opuscolo illustrato, ben confezionato e con un decorativo frontespizio.

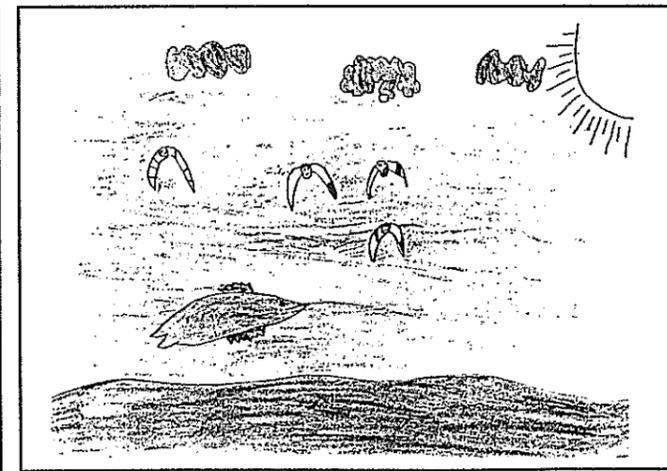
La "Lente" offre qui qualche traccia dell'attività svolta dai nostri studiosi in erba, con il rammarico di non poter rendere la vivacità coloristica dei disegni; molti di essi non sono riproducibili per la mancanza di contrasti sufficientemente chiari nella versione in bianco e nero.



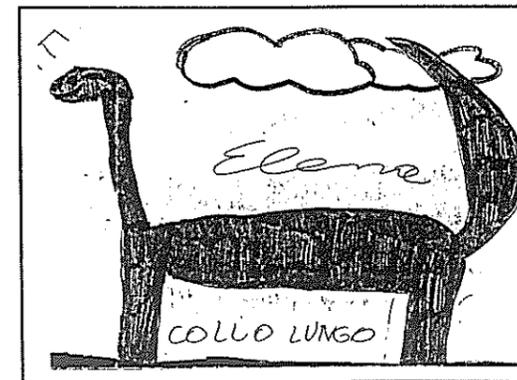
Olga



Mirco T-Rex



Lorenzo



Elena Collo lungo